

# QUI PRESTINO

## PERIODICO DELLA PARROCCHIA SANTI FELICE E FRANCESCO

### La vetrata

In questo tempo di riflessione, mi si presentano alla mente volti conosciuti....

Bambini gioiosi con i loro genitori negli appuntamenti di questi giorni; chi si impegna con ragazzi - adolescenti - famiglie, sentendosi sempre in ricerca; chi dà una mano e non si scoraggia, nemmeno per i



servizi più umili; fedeli con la mascherina, ma... fedeli; fratelli e sorelle che depongono ai piedi del Signore qualche pena; malati e anziani, con chi si prende cura di loro e cerca di alleviare una solitudine che spesso incide di più, dato il peso degli anni; chi narra che gli aiuti promessi non si sono proprio visti e chi trepida perché il lavoro "boccheggia"; chi è rimasto senza le persone amate. E forse si potrebbe continuare ancora a lungo, in questo mondo in costante attesa di senso e che, per il cristiano, è comunque custodito.

Ma quel Gesù che aspettiamo – e che viene – sarà riconosciuto? E sarà per me, per noi, il Salvatore? E come? È doveroso ammettere che questo incontro possa non essere automatico, che qualcuno possa nutrire perplessità: anche nell'Antico Testamento l'incontro con Dio supponeva volontà di ricerca e umile ascolto: non era nel vento, né nel fuoco, né nel terremoto, ma ... in un mormorio di vento leggero. E – come sta scritto -quando venne la pienezza dei tempi, “per non sconvolgere con la sua grandezza quelli che l'avrebbero visto, restrinse sè stesso dall'universo alla terra degli Ebrei, e da quella intera alla Giudea, e da quella a Betlemme, fino a riempire il piccolo seno di Maria. Poi, come se fosse un piccolo seme del nostro giardino e un piccolo raggio per la nostra pupilla, sorse, si diffuse e riempì il mondo” (Efrem, Inni sulla natività).

Così piccolo dunque ... per tutti i problemi del mondo?

Anche Maria è piccola, umile.

Ma l'amore di Dio (e l'amore vero) non distrugge l'amato, semmai lo valorizza.

Maria ha messo a disposizione tutto: come una vetrata colorata che ha permesso a Gesù, Figlio del Dio della Luce, di attraversarla come un raggio di sole: permeandosi dell'umanità di Maria (del suo carattere, della sua femminilità, della sua psicologia, ...) “ha preso i colori della madre”, come il raggio si colora attraversando la vetrata.

Per il dono dello Spirito, il Figlio di Dio può venire nel mondo anche attraverso la vetrata che sono io e si colora un po' di me, assume qualcosa che è della mia carne, del mio essere uomo o donna. Questa mia umanità diventa il luogo dell'incontro, del Dio che viene nella piccolezza, che prende l'iniziativa.

Sapendo, però, che Dio mi lascia una potente libertà: quella di diventare manifestazione dello Spirito al mondo (sempre nella piccolezza, nell'umiltà, nel rispetto, ...), ma anche quella di rattristare lo Spirito... e allora non è Natale...almeno per ora, almeno non attraverso di me.

Stupore, libertà, Grazia che mi viene incontro.

Mi auguro e vi auguro di pensarci. E, se preghiamo, sarà più facile che accada.

Santo Natale!

## **#AuguriAMOCi BuonaTale2020**

"...oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia..." (Lc 2,11-12)

Carissima comunità tutta di Prestino, con questo annuncio dell'angelo che è risuonato nella Notte Santa ai pastori più di 2000 anni fa' e anche quest'anno ascolteremo e faremo nostro nella nostra vita, vi raggiunto per condividere e esprimere il mio personale augurio di natale.

OGGI. Non è scontato. Sempre abbiamo bisogno di sapere e credere che nella nostra vita quotidiana, dentro ciò che viviamo, il Signore viene, nasce, rinasce, vuole prendere casa, cerca spazio, accoglienza, vita. Proprio oggi, proprio in questo tempo di fatica, di preoccupazioni ancora più intense, di domande grandi. Proprio per noi, per come siamo e come stiamo, c'è Salvezza, c'è il Salvatore presente, Gesù!



SEGNI. Allora come oggi serve vedere i segni che indicano la Sua presenza, che ci aiutano a riconoscerlo, a tenere lo sguardo fisso e il cuore aperto.

Quali segni oggi ci dicono che Gesù è il Signore, che è presente, che c'è ancora possibilità di salvezza e speranza?

Ne vedo almeno 2: la casa, la comunità/fraternità.

La casa come luogo e possibilità di esercitarsi nel volersi bene, accogliendo e stando accanto all'altro per quello che è, piccolo o grande. Luogo dove fare esercizio di piccola chiesa, di preghiera e di vita cristiana vissuta, imparata, donata.

La comunità/fraternità, che in questo tempo ha sempre cercato di adoperarsi, attenta a "non pensare solo a se stessa, lasciando scorrere questo tempo" ma ha aperto le porte, ha mosso le mani della carità, ha creato collegamenti con parole e di consolazione, prossimità e speranza. Questo è il nostro oggi, questo è l'oggi dove il Signore nasce ancora, questo è l'oggi dove noi prepariamo la strada e siamo coraggiosi suoi testimoni.

Auguri di Buon cammino e di buon Natale a tutti voi. La pace del Signore e la sua consolazione e speranza siano con tutti voi.

Don Rossano

## Ogni anno è Natale

### Dal Mozambico

Alberi scintillanti di luci e colori illuminano le strade, i negozi, le nostre case.

La memoria percorre il cuore e dice: anche quest'anno è Natale.

E sì, ogni anno il Natale si ripete per non lasciare che restiamo

distratti e indifferenti alla voce di

Dio che attraverso l'annuncio dell'Angelo dice:

"Non temete! Io vi porto una bella

notizia che procurerà una grande

GIOIA a tutto il popolo: oggi nella

città di Davide, è nato il vostro

Salvatore, il Cristo, il Signore!"

Ogni anno Natale si ripete per non

lasciare che il 'sapore' vero di

questa festa perda quel gusto

semplice che ha il profumo della

vita, della speranza, di un bimbo

che nasce nella semplicità di una

grotta.

Duemila anni sono passati da quella



notte, ma per molti è ancora notte fonda, nessuna luce, nessun angelo a portare annuncio di nuova speranza. Immigrati, uomini, donne, bambini che approdano sulle nostre coste in cerca di un futuro migliore; una grande fetta di umanità che ancora oggi muore di fame, di sete; persone senza un tetto; città distrutte, come Aleppo , dove sembra che la speranza non abbia più posto; donne abbandonate dal marito con i figli, o rigettate dalla famiglia perché portatrici di HIV, donne che ancora oggi sono schiave di mentalità, culture, religioni; Paesi dell'occidente che continuano a costruire armi perché nei paesi poveri si faccia la guerra per i propri sporchi interessi economici. Eppure ancora oggi è Natale! Qui e lì! Ancora oggi una stella splende sulla capanna per richiamare la nostra attenzione, per invitarci alla Pace, alla Solidarietà, alla Giustizia, all'Amore vero a ritrovare e ridare il giusto senso alle cose.

Ancora oggi, sentiamo voci che gridano nel deserto e ci invitano insistentemente al cambiamento, a un'inversione di marcia per rivolgerci di nuovo al Signore, basandoci sulla certezza che egli ci ama e il suo amore è fedele per sempre. Non grandi cambiamenti ma piccoli cambiamenti che sono possibili solo quando sono attuabili.

E' la voce del Natale che viene a noi, è la voce di quella SPERANZA, che ancora oggi si ripete, che dà vita e forza a chi apre il cuore all'ascolto della Sua Parola. Buon Natale e feste nella gioia e nella pace del Signore che viene a dare speranza!

Comunità Speranza: sr. Lucia, Alberta, Fatima, Agnese, Dominique

# **Don Titino e il Natale; mentre si avvicina anche il suo anniversario...**

È iniziato l'Avvento.

Ci avviciniamo con fede al Natale, al mistero dell'Incarnazione di Dio, un Dio che per amore si fa uomo.

Insieme all'attesa occupa il mio animo il ricordo del tempo di Avvento in giovinezza.

Allora a condurmi per mano in questo cammino c'era don Titino.

Come per gli altri momenti del ciclo liturgico, l'Avvento era per lui un tempo di riflessione e preghiera da vivere con rinnovata intensità.

Ricordo incontri di catechesi sul mistero che andavamo a vivere, occasioni di preghiera più frequenti e per i giovani inseriti nei gruppi parrocchiali, esperienza di ritiro spirituale.

Gli ultimi giorni, dedicati alla Novena, costituivano il momento più intimo e delicato in cui ciascuno poteva verificare il cammino percorso.

La Novena oltre a riflessioni e preghiere, dava tanto spazio al canto quale lode gioiosa a Dio che scende tra noi.

... e poi il presepe: che "avventura"!

Ogni anno diverso, ogni anno affidato a persone diverse perché ognuno potesse esprimere anche artisticamente il mistero del Dio con noi.

Le statuine, frutto dell'artigianato della val Gardena, erano il centro; il resto era libera fantasia.



Tutto culminava nella solenne Eucarestia della Notte: luci, canti, atmosfera di gioia, comunità stretta intorno a Gesù che nasce e, pensiero ricorrente ogni Natale, don Titino teneva a sottolineare che quel Bambino che nasceva diventava poi l'Uomo della Croce: Incarnazione e Passione due misteri inscindibili.

Altro momento al quale don Titino teneva molto era il piacevole e partecipato scambio di auguri dopo la messa, in atmosfera di gioia, in salone don Bosco.

Oggi viviamo il nostro tempo che si manifesta in modi diversi pur vivendo lo stesso mistero.

Don Titino ci ha insegnato a non mettere etichette ai momenti di formazione cristiana e a tutto ciò che ci avvicina a Dio.

Tutto è prezioso.

Buon Natale!

Laura

## **Messa in presenza o a distanza?**

Torna l'Avvento. Il tempo del desiderio e dell'attesa. Il tempo in cui tutti – a cominciare dai bambini – siamo autorizzati a sperare le cose più preziose che ci stanno a cuore. E fra queste – mi viene da domandare – c'è anche il desiderio di ritornare a Messa? L'attesa di ritrovare la bellezza del riunirci, nell'ascolto del vangelo, nella frazione del pane della vita, nel sorriso della fraternità cristiana? Il dubbio viene. Purtroppo il coronavirus è stato, nei mesi scorsi, una specie di «infarto» spirituale. Per più di due mesi non abbiamo potuto partecipare alla Messa, per i noti motivi sanitari. Qualcuno l'ha anche presa male, considerandolo addirittura un sopruso da parte dello Stato sulla «libertà di culto» dei cristiani. Esagerazioni: perché un buon cristiano non può non essere un buon cittadino, attento e leale nei confronti dell'autorità politica, delle leggi e del bene comune. Poi però il lockdown si è allentato, sono ricominciate le Messe, sia pure «col freno a mano tirato»: capienza limitata delle chiese, distanziamento, mascherina, niente assembramenti in

entrata e in uscita dai luoghi di culto...Sono stati molti i fedeli ritornati alla Messa. Molti altri no. A volte persone anziane e a rischio, che quindi facevano anche bene a restare a casa (spesso con grande rammarico...). Ma non è che qualcun altro ha colto l'occasione per...tagliare la corda? Una corda forse già da prima piuttosto sfilacciata e consunta, che quindi non è sembrato vero di poter avere una «buona ragione» per reciderla del tutto? La domanda sorge spontanea, visto che il flusso di ritorno alla Messa, dopo la sospensione del lockdown, non è certo stato quel fiume di persone che il coro di lamenti di qualche settimana prima – per la sospensione forzata delle Messe – avrebbe fatto supporre. D'estate, poi, tutta la vita civile è sembrata ritornare a una specie di normalità (anche troppa, probabilmente, visto quel che è poi successo, a novembre, con la «seconda ondata» della pandemia): si andava al



mare, in montagna, al centro commerciale, alla festa con gli amici, è ripresa anche la «movida» serale nelle città. E la Messa? Non pervenuta. Credo che il semplice riscontro numerico del calo delle presenze alla Messa dovrebbe indurci a un sincero esame di coscienza. Non è che il virus ci ha fatto male non solo nel corpo, ma anche nell'anima? Che in qualcuno sia subentrata l'idea che, in fondo, ma sì, dai!, si può tranquillamente vivere anche senza Messa, senza confessione, senza comunità? Non lo dico ovviamente per quelli che hanno tutto il diritto di rispondere «sì» alla domanda che un giorno Gesù pose ai suoi discepoli: «volete andarvene anche voi?» (Gv 6,67). La fede è assolutamente un fatto di libertà, uno può andarsene quando vuole. Lo dico per quelli che forse non ce l'avrebbero proprio l'idea di voltare le spalle a Nostro Signore, tuttavia, dopo il lockdown, pensano che si possa essere buoni cristiani tranquillamente anche senza la Messa. Se qualcuno si è fatto questa convinzione, davvero il coronavirus gli ha fatto proprio male...



Torna l'Avvento. Il tempo del desiderio e dell'attesa. Fra tante cose giuste e urgenti che vogliamo desiderare in questi giorni (la salute, gli affetti, la sicurezza economica, la normalità...), torniamo a desiderare fortemente la Messa. L'incontro reale con Gesù. Con i suoi amici. Con tutto il mio cuore, e anche il mio corpo. Nei mesi del lockdown «stretto» ce la siamo cavata egregiamente con la Messa in TV o in *streaming*. Bello, ma adesso lasciamola lì. A beneficio solo di quelli, anziani e malati soprattutto, che davvero sono impossibilitati a muoversi da casa per raggiungere la chiesa. Il Papa stesso, lo sappiamo, che pure poteva vantare un'*audience* pazzesca alla televisione, non appena è stato possibile ritornare alla Messa in presenza, non ci ha pensato due volte a interrompere la teletrasmissione della sua Messa dalla cappella di Santa Marta in Vaticano. Perché andare a Messa vuol dire muovere il corpo, le gambe, l'udito e la vista, incrociare il volto dei fratelli e delle sorelle, stare alla presenza reale di Cristo. La Messa in TV è cibo liofilizzato, a noi piace cenare con primo, secondo e dessert. E poi a casa è troppo forte il rischio di «sentir Messa» stravaccati sul divano, o mentre si stira, o si pelano le patate, o si dà una sbirciata veloce sul canale appresso. Così non va, se abbiamo la possibilità di tornare in parrocchia. Facciamolo. Desideriamolo. È Avvento...

Don Angelo

## Positiva, in attesa del Natale

In questi ultimi mesi sappiamo bene tutti cosa significhi angoscia, solitudine, rabbia, sconforto, incertezza. Guardando le notizie al telegiornale si impadronisce di



noi un senso di impotenza forse mai provato. Se poi ti capita di risultare positiva.....quando l'ho saputo sono stata assalita subito dalla paura che i sintomi, sino a quel momento lievi, potessero peggiorare. Fortunatamente tutto è proseguito abbastanza tranquillamente, ma il periodo di isolamento forzato mi ha permesso di pregare di più e di riflettere di più sul mio rapporto

con il Signore. Considero una grande grazia il fatto di aver preso il virus in modo leggero e ringrazio il mio Signore. Ho confidato molto nella Madonna e non mi sono mai sentita abbandonata. Che potenza la preghiera!

E ora penso al Natale, tutti ci pensiamo: come lo passeremo? Potremo stare con i nostri cari? Ci ritroviamo a pensare quanto sia importante la famiglia, perché è proprio vero che ti rendi conto di quanto le cose ti mancano, quando non le puoi avere...che Natale può essere senza la famiglia? E capisco ora più che mai che non è solo una tradizione è proprio la voglia, la necessità di condividere la serenità e le aspettative di quei giorni con le persone a cui vogliamo bene, cercando di non pensare per un attimo a tutto il resto. Il bisogno sincero di stare insieme. Ecco la grande opportunità di questo periodo nero: riscoprire le cose vere, essenziali, quelle che più ci fanno bene al cuore. Forse quest'anno tutto il clamore, il "contorno" sarà un po' più pacato, sobrio, ma forse sarà l'occasione per capire che per trovare la gioia, quella che il Signore ci ha regalato dall'inizio e che noi ci ostiniamo a non volere, è rimanere in silenzio, in ascolto della Sua voce che instancabilmente e con infinito Amore vuole parlare al nostro cuore.

Questo auguro a me stessa e a tutti voi

Paola

## **I poveri e il Covid**

Il Fondo diocesano di solidarietà Famiglia Lavoro 2020

Dietro ogni scheda ci sono volti di persone: mamme, papà e figli minorenni, spesso di pochi anni. Volti di italiani, volti di immigrati. Volti di uomini, volti di donne. Ci sono una grande sofferenza e una grande dignità in questi volti.

Le povertà sono soprattutto dovute alla perdita, improvvisa e imprevista, di lavoro negli ambiti della cura alla persona; nei settori alberghiero, della ristorazione e delle pulizie; nelle piccole attività commerciali o artigianali.

Ogni mercoledì per circa tre ore il Comitato del "Fondo diocesano di solidarietà Famiglia Lavoro 2020" si riunisce per valutare, scheda per scheda, caso per caso, quanto è possibile mettere a disposizione per alleviare la povertà provocata o accresciuta dal Covid 19: una povertà che si aggrava anche nel nostro territorio.

Dallo scorso maggio il Comitato esamina le domande di aiuto che vengono compilate con criteri di trasparenza dai Centri d'ascolto Caritas, dalle parrocchie, dai volontari preparati per questo servizio. Sono circa 250 i casi valutati fino a oggi e per i quali viene stanziato con immediatezza un contributo trimestrale che, per disponibilità delle risorse del Fondo, non può superare il tetto di 500 euro mensili.



Queste risorse sono sensibilmente diminuite mentre le domande sono notevolmente aumentate di numero e di consistenza.

A fine anno sarà arduo per far fronte alla richieste di aiuto e per questo è necessario un ulteriore sostegno anche tenendo conto che le comunità parrocchiali, come la nostra, e singole persone stanno offrendo di loro iniziativa un aiuto diretto ai poveri della porta accanto.

Vale la pena aggiungere che questo Fondo diocesano da un lato cerca di offrire una risposta all'emergenza e dall'altro evidenzia le cause economiche e sociali della povertà. Per questo aspetto intende aprire un confronto sul lavoro che non c'è con i rappresentanti di istituzioni pubbliche e private, del mondo economico, imprenditoriale e sindacale. L'intento è di rilanciare anche nella comunità cristiana l'attenzione e l'impegno per la giustizia sociale e il bene comune.

Rimanendo sul piano dell'emergenza, aggravata dalla seconda ondata del virus e dal freddo, l'invito è di offrire un sostegno al Fondo diocesano che periodicamente pubblica un rendiconto sul

settimanale della diocesi. Ogni aiuto è assolutamente prezioso e non è mai "piccolo", come ricorda l'obolo della vedova.

**Paolo Bustaffa**

Fondo diocesano di solidarietà Famiglia Lavoro 2020

Per un eventuale contributo

Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio

IBAN IT 96 K 05216 1090 0000 0000 12617

Causale: Contributo Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020

Oppure con assegno o contanti allo sportello della Caritas diocesana (Como Viale Cesare Battisti, 8 – orario da lunedì a venerdì ore 9 - 12.30) causale: Fondo di solidarietà Famiglia Lavoro 2020.

Contributo deducibile in base alla vigente normativa fiscale.  
Informazioni: Caritas diocesana: tel. 0310353533

## **Lettera ai catechisti**

Cari catechisti,

Siamo i sacerdoti e i religiosi delle Vostre realtà e volevamo dare un segno di vicinanza che – idealmente – ci permetta di stare con tutti voi

Grazie per camminare insieme nella comune avventura di essere strumenti per avvicinare a Gesù, ma ci sta a cuore prima di tutto domandarVi ... come state? Come state ... come persone e come credenti

Come persone: crediamo che sia importante che ognuno ascolti sé stesso; non si nasconda domande, paure, incertezze. Che bello se poi in casa c'è quel clima che permette di sorridere comunque, di regalarsi del tempo sapendo che ci sono persone che ci accolgono come siamo e ci vogliono bene così. Affidiamo e offriamo la fatica di ogni giorno al Signore, sentendoci uniti a chi è in prima linea o

più provato. E per questo ... non la buttiamo giù dura da un lato, non ci scoraggiamo dall'altro.

Ma come stiamo anche come credenti: si sta avvicinando Natale e crediamo che preparare il cuore ad accogliere il Salvatore sia il primo passo necessario perché Lui passi ...; e poi affidiamo a Lui i semi che gettiamo

Senza lasciarci paralizzare dalle paure o dalle ansie per il futuro, crediamo che il Salvatore viene e noi cerchiamo di andargli incontro, di permettere che Lui operi, anche attraverso il nostro cammino di preghiera e l'accoglienza della Sua vita nei sacramenti

Per questo Vi raccomandiamo di essere presenti nel Giorno del Signore alla Santa Messa: qui siamo presi per mano dalla Madre Chiesa per preparare il cuore alla Sua venuta

Da qui nasce la ragione della V/ passione nell'invitare a questo appuntamento chi vi è affidato con i rispettivi genitori. Inoltre è per Lui - Signore che si coinvolge nella nostra storia e che riconoscete Salvatore - che anche Voi trovate i modi per essere vicini ai bambini e ai ragazzi: sia con dei segni che esprimono il vostro ricordo per loro, sia dando suggerimenti perché non manchi la preghiera in casa con i sussidi diocesani, con la corona dell'avvento, attorno al presepe...

È vero che tutto questo è già cominciato: incontri online, l'utilizzo di strumenti forse prima sconosciuti, rinunciare ai programmi e ... adattarsi. Non manchi mai il desiderio di fare il primo passo, di andare incontro, di tenere i contatti: come catechisti è qualcosa che ci riguarda e che non possiamo delegare. E che gioia riconoscere che così Lui è presente, Lui ci valorizza nonostante la nostra povertà: è vivo in me, lo canterò con la vita, rimanendo piccolo e umile come Maria!

La timidezza, il non saper cosa dire, l'imbarazzo nel bussare alla porta (o - più probabilmente - in una telefonata o videochiamata a qualche genitore, oltre che a chi ci è affidato) siano affidati allo Spirito che ci darà pace e metterà nei nostri cuori le parole adatte

Siate certi del nostro ricordo nella preghiera e ... pregate anche per noi.

Vi salutiamo con affetto e riconoscenza

sacerdoti e religiosi del vicariato

21.11.2020 Presentazione al Tempio BVMaria



## **Varie, appuntamenti e orari**

### ***Sostegno economico***

Prima di tutto grazie per tanto. Il Signore ama chi dona con gioia e nulla va perduto ai Suoi occhi. Come è tradizione trovate la 'busta' che si potrà consegnare nei modi che ritenete più opportuni. È preziosa, anche perché non si raccolgono più le offerte durante le celebrazioni ma – all'entrata e all'uscita – si trovano dei contenitori in cui si può lasciare ciò che si ritiene opportuno (solo che talvolta forse ... sfuggono)

Mi rendo conto che le necessità – vicine e lontane, e che è bene cercare di tenere presente – sono tante ma - come in ogni famiglia – anche in parrocchia le spese non mancano, comprese quelle straordinarie come per la nuova piantumazione – dopo l'imminente taglio delle piante (sigh) – o per la realizzazione di un impianto streaming. Inoltre si cerca di non pesare sulle famiglie e ... altro ancora è in cantiere per il futuro

Per chi volesse sostenere la parrocchia si può anche fare un bonifico a favore

PARROCCHIA SANTI FELICE VESCOVO E FRANCESCO D'ASSISI

IBAN IT59N084305184000000310107

Così pure tante sono le persone assistite dalla Caritas Parrocchiale (anche con l'Adozione a Vicinanza che molti vivono con 5-10-...euro al mese annotati da Pia sull'apposita tessera). Anche qui tenete presente il conto corrente intestato a PESSINA MARCO (CONTO CARITAS) - IT97J0843051840000000310202

*NB: tenendo presente però l'ipotetica difficoltà di alcune persone è possibile – per queste iniziative come anche per le offerte a favore del Fondo di Solidarietà Diocesano – consegnare in sacrestia ciò che si ritiene opportuno, precisando sulla busta la destinazione scelta. Grazie*

## **Confessioni**

Celebrazione penitenziale comunitaria con la presenza di alcuni dei sacerdoti del Vicariato

Domenica 20 dicembre a Prestino ore 15 – 16.30

Don Marco è a disposizione per confessioni

- Sabato 19 dalle 16.30 alle 17.30
- Domenica 20 dalle 10 alle 10.30
- Giovedì 24 dalle 9.30 alle 11 e dalle 14.30 alle 17

Per chi lo desidera si possono cercare anche altri orari per momenti di dialogo e/o celebrazione del sacramento

## **Orari di alcune celebrazioni (con qualche nota)**

- Giovedì 24  
Messa della Vigilia ore 18 (le famiglie avranno un momento loro dedicato al termine del tempo di Natale: il 24 e il 25 dicembre genitori e figli sono invitati a scegliere di partecipare alla celebrazione con l'orario per loro più comodo)  
Messa della Notte ore 20.30 (streaming)
- Venerdì 25 SANTO NATALE  
Messe ore 9, 11 (streaming) e 17 (NB: questa Messa straordinaria sarà la meno frequentata: potrebbe essere partecipata da chi ha timore di incontrare tanta gente, da qualche anziano accompagnato o ... da chi ha già partecipato alla Messa il 24 ma non vuole mancare il giorno di Natale)

- Sabato 26 SANTO STEFANO  
Messe ore 10 (Messa per festa s. Stefano) e 18 (prefestiva)
- Domenica 27 FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA  
Messe ore 9 e 11 (streaming)
- Giovedì 31  
Messa ore 18 con Te Deum (streaming)
- Venerdì 1° gennaio SANTA MADRE DI DIO  
Messe ore 9 e 11 (streaming)

*Per conoscenza e comodità preciso qualche orario di Breccia:*

*Natale e Capodanno: Messe ore 8, 10.30, 18*

*Ricordiamo che nei giorni feriali a Prestino la Messa si celebra normalmente alle 9 il lunedì e il giovedì; alle 17.30 martedì, mercoledì, venerdì. In caso di esequie – salvo eccezioni motivate – la Messa è sospesa*

### **MESSE E CATECHESI ADULTI IN STREAMING**

Digitare 'youtube Parrocchia Prestino Messa ... (far seguire data celebrazione)' oppure 'youtube Parrocchia Prestino Marco (far seguire la data della proposta)'. Tenendo ben presente quanto scrive don Angelo consideriamo che si è migliorata la qualità del servizio offerto. Soprattutto per la Messa sarebbe bello permettere agli anziani di sentirsi parte della comunità anche in questo modo. Grazie!

AUGURI!

PER UN SANTO NATALE

PER UN ANNO IN CUI SI SPERIMENTA

LA BENEDIZIONE DI DIO,

TRINITA' MISERICORDIA

**Recapiti: [marco156pe@gmail.com](mailto:marco156pe@gmail.com) tel. 349 152 7854**